

Ci siamo Oggi l'Antitrust dovrebbe decidere su Mondadori-Rcs: oltre all'addio ai 2 marchi, "rimedi" anche su pubblicità e punti vendita. Il Biscione: "Rinunciamo al 3% del mercato"

# Mondazzoli si fa: via Bompiani e Marsilio. Rischi sulle librerie

» MARCO FRANCHI

**I**l mostro sta per nascere. Magari non enorme come si pensava, ma abbastanza da accaparrarsi un bel pezzo del mercato editoriale. Mondadori ha rinunciato all'audizione prevista oggi davanti all'Antitrust: significa che ne ha accettato le raccomandazioni e, dunque, il collegio dell'Autorità garante del mercato - anche se menomato del terzo componente, Salvatore Rebecchini, che se n'è andato in Simest (Cdp) - dovrebbe già dare il suo parere. A quel punto, all'acquisto di Rcs Libri da parte di Segrate mancherà solo il parere non vincolante dell'Agcom (l'Autorità sulle comunicazioni), che deve arrivare entro 30 giorni al massimo.

**INSOMMA**, è fatta, ma il mostro "Mondazzoli" dovrà lasciare per strada qualcosa dopo Adelphi (i cui azionisti avevano un diritto di prelazione in caso di vendita): ormai scontata la rinuncia ai marchi Bompiani e Marsilio, fonti vicine al dossier spiegano al *Fatto* che i "rimedi" segnalati dall'Antitrust per evitare rischi di "posizione dominante" sul mercato riguardano anche la cosiddetta "filiera verticale" (in particolare, la pubblicità e le librerie). Non è chiaro, invece, se interventi sono stati richiesti anche nei settori che pure l'Authority - nella sua relazione preliminare sulla fusione - riteneva parecchio a rischio, come il mercato dei tascabili e quello dell'acquisto dei diritti.

Per l'amministratore delegato



Oggi l'Antitrust potrebbe decidere sull'operazione Mondadori-Rcs LaPresse

di Mondadori, Ernesto Mauri, questo mette le cose a posto: la fusione avrebbe garantito al gruppo il 35% delle quote di mercato, così si cala di un 3% circa arrivando attorno al 31-32%.

Tutto è bene quel che finisce bene (per gli interessati, almeno): Rcs non può permettersi una bocciatura mentre tenta di evitare un sanguinoso aumento di capitale; Mondadori al prezzo di 127 milioni (meno cinque, che erano lo sconto per il rischio Antitrust) si porta a casa un pezzo pregiato

## 6-7 mln

Il prezzo per acquistare la casa editrice che fu di Eco: la lista dei pretendenti

dell'editoria italiana e, soprattutto, una oggettiva posizione dominante sul mercato.

Le cose si sono mosse velocemente in questi ultimi giorni fino a ieri, quando s'è verificato uno strano cortocircuito tra la vicenda editoriale e i funerali di Umberto Eco, autore Bompiani (Rcs) tra i più accaniti oppositori del mostro Mondazzoli, al punto da aver fondato con un gruppo di fuoriusciti guidato dalla direttrice editoriale Elisabetta Sgarbi - un nuovo marchio, La Nave di Teseo, che sabato farà uscire il suo libro postumo (*Pape Satàn Aleppo*, una raccolta delle sue rubriche sull'*Espresso*).

Ora i naufraghi della Nave si propongono per l'acquisto di Bompiani: "Avrei raggiunto lo scopo editoriale della mia vita: ridare unità al catalogo di Eco e degli altri nostri autori in Bompiani", ha dichiarato Elisabetta Sgar-

bi, che insieme ai compagni di navigazione ha fatto appello alla società civile per trovare i soldi necessari. Non è detto che ci sarà un *happy ending*: per riprendersi il marchio servono tra i sei e i sette milioni di euro e i pretendenti non mancano.

**ERNESTO MAURI** ha sostenuto - ieri su Rai2 - che "tutti mi hanno telefonato perché vogliono Bompiani: ovviamente mi aspetto che tutti gli autori che sono usciti torino". Tra i tutti che hanno chiamato Mauri, dicono i rumors, ci sono gli editori Giunti e Feltrinelli (che pure ha preso un bagno con l'investimento nella tv Laeffe) e pure il suo omonimo Stefano Mauri, che - oltre ad essere azionista del *Fatto* - è presidente e ad del Gruppo Gems (una decina di casa editrici tra cui Garzanti e Longanesi).

Se questo fosse il finale, sarebbe una sorta di ritorno a casa: gli intrecci - parentela, amicizia, editoria - tra le famiglie Mauri e Bompiani corrono lungo tutto il Novecento praticamente senza interruzioni.

Più definito, invece, pare il futuro di Marsilio: Cesare De Michelis, fratello di Gianni, possiede già con la famiglia il 45% della casa editrice e ha detto per tempo che troverà un modo per acquistare la quota che verrà messa sul mercato. "È vero, è interessato", ha ammesso Ernesto Mauri. Anche in questo caso, sarebbe un ritorno a casa: la famiglia è nel capitale dal 1965, quando Marsilio esisteva da soli quattro anni.

I numeri

## 127

milioni: il prezzo della vendita di Rcs Libri a Mondadori

## 35%

La quota di mercato che Mondazzoli avrebbe occupato senza correzioni (secondo Mondadori)

## 3%

La quota di mercato rappresentata da Marsilio e Bompiani

## 30

giorni al massimo: il tempo per il parere di Agcom dopo che Antitrust avrà espresso il suo